

## UNA CONVERSAZIONE INFINITA

Un giorno, a mezzanotte, più di trent'anni fa, io e mia figlia maggiore Virginia guardavamo, il naso contro il vetro, affascinati, l'antica gondola, che allora troneggiava, sotto la debole luce d'un antico lampadario, nell'androne della Casa delle Tre Oci, alla Giudecca.

All'improvviso, una voce dietro di noi disse con un forte accento: «Vous voulez la voir ? »

Abbiamo visto la gondola. E lo sconosciuto ci ha invitati a salire le scale, ad entrare nel suo laboratorio appena illuminato e pieno di riflessi colorati come in un caleidoscopio, e abbiamo brindato con un prosecco ben fresco e chiacchierone per molto tempo prima di andare a dormire a Casa Frollo, la porta accanto, con gli occhi pieni di sogni...

Franco era un pittore alchimista. La sua pittura, le sue incisioni sono esoteriche nel vero senso della parola : rivelano verità nascoste, che ci fanno scoprire in tutto il loro splendore.

Per trentacinque anni, ogni anno, quando andavo alle Tre Oci (il studio in cui è sbocciato il terzo occhio di Franco, quello che vede attraverso le apparenze) e poi all'antro, mi sembrava di entrare nella fucina di Vulcano e di vedere Renzulli forgiare la sua pittura con tutta la forza e la delicatezza di coloro che giocano con il fuoco per creare la bellezza del mondo, trasmutando in amore radioso anche ciò che si credeva essere brutto o cattivo.

In questi giorni oscuri, abbiamo più che mai bisogno delle tele infiammate di Renzulli, dei suoi vivaci colori di sangue e d'oro, dei suoi quadri pieni di un sole abbagliante.

Per me è stata importantissima la sua amicizia. Franco è stato il tratto di unione tra me e la pittura. Avevo finalmente deciso di dipingere, mi ha praticamente messo il pennello in mano. Franco purtroppo se ne andato, pero noi ha lasciato i suoi dipinti.

Sarà sempre nel mio cuore, sotto l'occhio spalancato della sua pittura.

Perché dipingere, per me, dall'inizio, significa intrattenere una conversazione con Franco, a volte silenziosa ma mai muta. Questa conversazione con Franco e la sua pittura è sempre stata una conversazione con Venezia, con le sue luci, con la sua laguna, con il mare al Lido, la stessa conversazione che Franco conduceva con la natura, con gli elementi, con la vita e la creazione.

Così la conversazione con Franco che dura da 35 anni, continuerà almeno fino alla mia morte.

Forse anche dopo...

*Tu es là même quand tu n'es pas là*

Queste parole, le dico spesso a mia sposa scomparsa. Possiamo dirle a Franco.

Grazie a lui.

Alain